

CONVERSANO



Il lago di Sassano ridotto a uno stagno

GALIZIA IN XIV >>

di ANTONIO GALIZIA

È ridotto a una pozza d'acqua, a uno stagno che rischia di scomparire. Continua la sofferenza del «lago» di Sassano, uno dei dieci siti carsici a valle della collina, malato e abbandonato, oggi prosciugato per la siccità poiché non viene alimentato dalle piogge, unica fonte idrica dell'invaso che non ha altro immissario.

A questo si aggiunge lo stato di degrado in cui versa il sito, grande 5 mila 250 metri quadrati (poco meno di un campo di calcio regolamentare) dal quale l'amministrazione comunale ha fatto estrarre nei giorni scorsi notevoli quantità di rifiuti.

Il prosciugamento del «lago» ha allertato le associazioni ambientaliste e diversi volontari che hanno sottratto alla morte le numerose anatre, le tartarughe, i rospi smeraldini (i *Bufus Viridis*), il *Natrix Natrix* (una biscia con collare) e anche i pesci che i bimbi amavano libe-

L'INCONTRO

Legambiente ha lanciato un Sos al Comune

AMBIENTE

UN PATRIMONIO DA SALVARE

L'ALLARME DELLE ASSOCIAZIONI

A causa della prolungata carenza di piogge ormai si è ridotto a una pozza. Le tartarughe trasferite nel Salento

I ROSPI PIÙ A RISCHIO

La tipologia dello Smeraldino deve fare i conti, oltre che con la trasformazione dell'habitat, anche con gli automobilisti

C'era una volta il lago di Conversano

Il sito carsico di Sassano si sta prosciugando. Le specie animali costrette al «trasloco»

rare nel laghetto più frequentato dalle famiglie e ora quasi a secco «non però per ragioni ambientali bensì naturali - tiene a sottolineare Francesco Paolo Lorusso, ecologo e biologo, autore di alcuni studi sui siti carsici pugliesi - Il cosiddetto lago di Sassano è in realtà un inghiottitoio naturale che ospita alcuni pozzi usati nell'antichità come riserva idrica e, proprio a causa della sua origine carsica, più volte nel passato si è ostruito con i detriti e il laghetto si gonfiava nelle giornate di pioggia inondando i terreni e procurando danni alle abitazioni e ai campi. Fu per questo motivo - ricorda Lorusso - che già nell'antichità si pensò di prosciugarlo».

Chi soffre per gli effetti del prosciugamento sono le specie animali. Spiega Simone Todisco, agrotecnico naturalista del Centro studi De Romita: «Questa volta il prosciugamento ha fatto emergere la presenza di fauna alloctona (cioè non tipica del luogo, ndr) come i pesci rossi, i pesci gatto, le anatre che hanno contribuito alla lenta scomparsa degli anfibi autoctoni, come il tritone italiano, il rospo smeraldino, la biscia col collare, specie che non si riproducono più facilmente come una volta. Introdurre le specie estranee negli ambienti naturali è deleterio

- taglia corto Todisco -, è un danno procurato all'ecosistema».

Quali le altre concause che contribuiscono all'estinzione delle specie tipiche del posto?

«La prima e la più grave è l'agricoltura intensiva. Poi c'è il traffico veicolare che provoca, come da noi più volte documentato, la morte per schiacciamento dei rospi migratori. Dopo ancora - elenca Todisco - c'è l'abitudine a tirare l'acqua per uso agricolo e per riempire gli atomizzatori. Così facendo, gli agricoltori favoriscono il prosciugamento anticipato del lago di Sassano che per sua natura, come tutti gli stagni temporanei, già da maggio vede abbassarsi il livello dell'acqua».

Sassano è il sito che più si riempie, avendo come principale im-

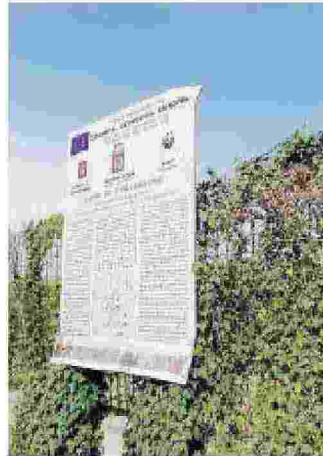
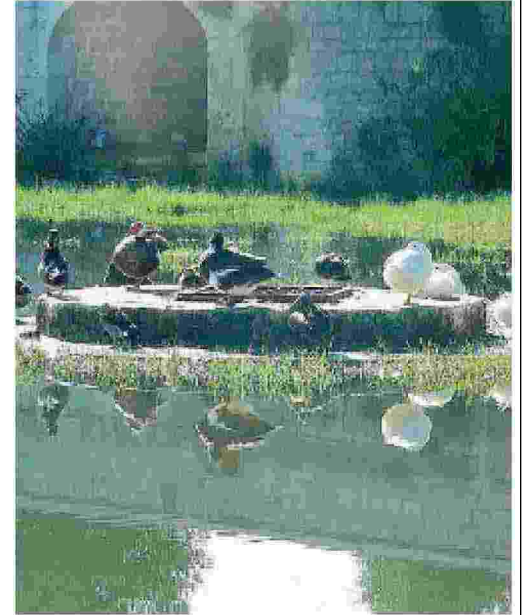
missario la rete della fogna bianca cittadina (sistema che raccoglie e indirizza a valle le acque piovane), mentre, salvo qualche eccezione, gli altri «laghi» (Lavorra, Padula, Petruzzo, San Vito, Chienna, Vignola, Minuzzi, Agnano, Castiglione) restano prosciugati anche nelle altre stagioni e spesso, purtroppo, vengono utilizzati da ignoti come discarica.

Di questa emergenza si è parlato nell'incontro tra Comune e associazioni ambientaliste. Tra le

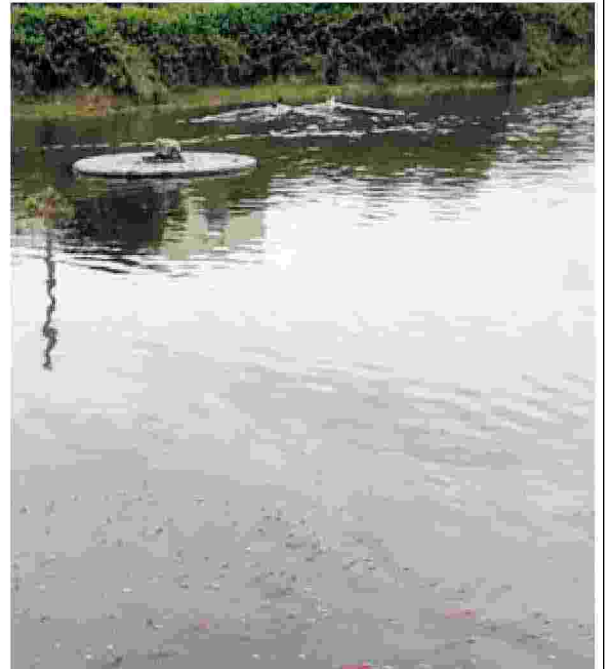
altre c'era Legambiente, il sodalizio che con i suoi volontari si è subito rimboccato le maniche e ha avviato un progetto, sostenuto dalla Fondazione per il Sud, «di tutela della biodiversità nell'area protetta - ha spiegato il presidente del Circolo di Conversano, Beppe Cacciapaglia - attraverso interventi di pulizia, decespugliamento delle erbacce, ripristino dei murretti a secco e delle infrastrutture che agevolano il passaggio delle acque. Si tratta di interventi necessari che puntano a preservare l'habitat naturale, attaccato anche da ne-

mici pericolosi come i diserbanti e le piante infestanti. Nel nostro monitoraggio abbiamo rinvenuto, per esempio, la presenza del Papiro *Cyperus* che avvelena la fauna autoctona e va estirpato alla radice. La pulizia dei fondali e il trasferimento delle specie animali nei vari centri specializzati sono le altre azioni necessarie per rivitalizzare le doline carsiche». In effetti le tartarughe sono state portate a Calimera, in provincia di Lecce, mentre i pesci rossi, i pesci gatto e i girini (le larve delle rane) sono stati accolti dai privati.

ECCO COME SI È TRASFORMATO IL BACINO IDRICO NEL GIRO DI POCHE SETTIMANE



CONVERSANO Nelle due fotografie a sinistra, ecco come appare oggi il lago di Sassano, grande poco meno di un campo di calcio regolamentare. A destra, come era fino a poco tempo fa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.